

IN OSPEDALE

Dottori di famiglia malmenati in studio, specialisti insultati per strada

La rivolta dei medici: «Curiamo solo No-Vax e ci aggrediscono pure»

I primari: «Riempiono i reparti, togliendo risorse agli altri malati. L'anti-Covid diventi obbligatorio»

mente i gesti di pochi, vere e proprie aggressioni che purtroppo noi amministratori conosciamo bene. Da settimane i miei profili social e i miei indirizzi di posta elettronica sono bersagliati di insulti e minacce anonime e la stessa situazione è vissuta dai sindaci, spesso senza clamore (il sindaco di Treviso e presidente Anci Mario Conte è il caso più noto, ma anche i sindaci di Mira Marco Dori e di Tribano Massimo Cavazzana ne sono stati vittime, ndr). Il clima si è molto inasprito, la convivenza è sempre più difficile. Quanto ai blocchi dei treni, potrebbero tramutarsi in un boomerang per chi li fa, perché ormai i cittadini sono esasperati».

Segnali in tal senso si sono già visti a Padova, dove alcuni passanti hanno contestato il corteo No-Pass e a Treviso, dove i ristoratori del centro storico hanno occupato simbolicamente il palco, stufo dell'ennesima manifestazione. «Siamo in un clima di pericolosa contrapposizione che rischia di far saltare valori, relazioni e gerarchie» avvisa il leader di Concommercio Treviso, Tullio Nunzi.

Anche per questo la questura di Padova sta predisponendo il servizio di sorveglianza a protezione del ministro della Salute Roberto Speranza, che domani alle 18 aprirà la festa di Articolo Uno «Pane e Rose» al ristorante «Strada Facendo» del quartiere Chiesanuova. Il locale, aperto nel 2016 da don Luca Favarin, manco a dirlo sta già facendo i conti con una pioggia di recensioni negative e minacce di boicottaggio da parte del «pacifico» popolo No-Pass. «Il fenomeno - commenta amaro don Favarin - si sta rivelando molto pericoloso, perché dalle manifestazioni di piazza si è passati a una sorta di caccia all'uomo».

Marco Bonet
© RIPRODUZIONE RISERVATA

alcuni dei quali erano già risultati positivi al Covid».

A Taranto è rimasto dal 13 al 23 luglio. Lei è sicuro che si sia contagiato durante il suo servizio in Puglia?

«Per forza: proprio il 23 luglio ha scoperto di essersi contagiato, le tempistiche coincidono. Mi raccontò che le condizioni, all'interno dell'hotspot, erano davvero molto precarie, per questo sarebbe entrato in contatto con dei



Le denunce
Abbiamo presentato denuncia contro l'ospedale e vogliamo sia riconosciuta la causa di servizio

malati».

Cosa chiedete?

«Che sia fatta giustizia. Mio fratello era un brav'uomo che ha sempre servito lo Stato con passione e dedizione, aveva tanti progetti: il prossimo anno sarebbe andato in pensione e diceva di volersi trasferire dove abito io, in Brasile. Non meritava di fare questa fine così».



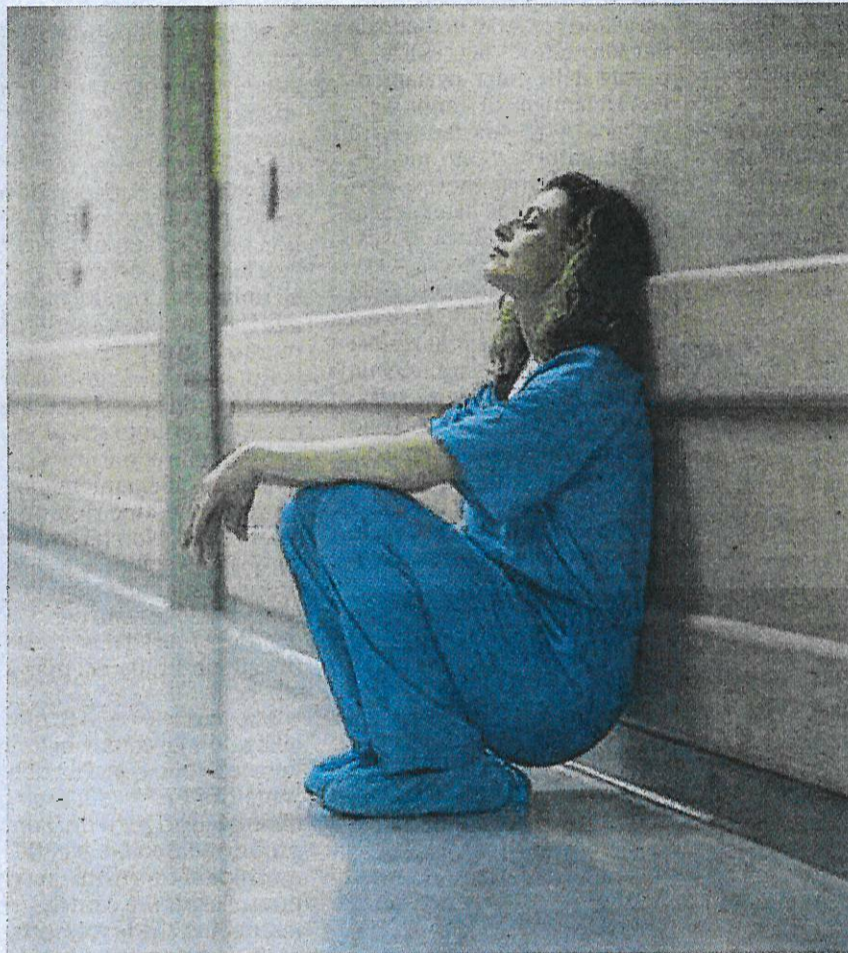
Noce
Tensione alle stelle, c'è la corsa alla pensione anticipata

Avruscio
Il bene pubblico è superiore all'interesse del singolo, si al diktat

Polati
Se i contagi salissero ancora, il sistema andrebbe in tilt

VENEZIA «Non siamo angeli, ma nemmeno scemi. Adesso basta». Si alza la tensione negli ospedali, ora che riaprono i reparti Covid e tornano ad aumentare i ricoveri in Terapia intensiva, Pneumologia e Malattie infettive dei pazienti colpiti dal coronavirus. I medici non ce la fanno più a nascondere esasperazione e stanchezza. Sono arrabbiati con i no vax, che li hanno costretti a non abbandonare mai la barricata e li aggrediscono e minacciano pure, e mortificati per dover, ancora dopo un anno e mezzo, trascurare gli altri malati, posticipando visite e interventi chirurgici. La miccia l'accende un post coraggioso firmato su Facebook dalla dottoressa Maria Rita Marchi, primario di Pneumologia all'ospedale di Cittadella e uno dei primi camici bianchi, a marzo del 2020, contagiato in corsia. «1 luglio 2020: si chiude reparto Covid... 28 agosto 2021 si riapre reparto Covid - scrive - in media tre pazienti al giorno sottoposti al trattamento con monoclonali... 95% non vaccinati. Nessun commento o falsa retorica, nessun problema a curare questi pazienti irriducibili, che fra un eccesso di tosse e l'altro presentano un muro di pseudocertezze no vax alimentate da colossali castronerie di ciarlatani che hanno fatto della distorta informazione Covid un momento di rivalsa fondata sulla creta. Peccato però che esistano gli asintomatici gravi - ecco i riferimenti agli altri malati - quelli con broncopneumopatia cronica o con insufficienza respiratoria cronica ormai diventati figli di un dio minore. Valutati come e quando si può da organici ridotti all'osso e impiegati al 90% nei reparti e ambulatori Covid».

«E' così - allarga le braccia Giampiero Avruscio, presidente Anpo (primari) in Azienda ospedaliera a Padova - e ormai tra noi si respira una stanchezza diffusa. D'estate di solito si riducevano reparti e attività per dare modo al personale di riprendere fiato e godersi le ferie, invece da due anni siamo costretti a fare i medici di chiusura. Nonostante ci sia un vaccino che impedirebbe nuovi ricoveri. Ma non possiamo nemmeno permetterci di arrabbiarci, perché paradossalmente sono proprio i no vax, al centro della quasi totalità delle degenze, a prendersela con noi. Aggrediscono i sanitari agli ingressi degli ospedali perché chiedono ai visitatori il Green Pass, minacciano i colleghi che rifiutano loro l'esenzione alla vaccinazione, con la quale potrebbero ottenerlo. Di tutto ciò è responsabile la politica: abbia il coraggio di rendere l'anti-Covid obbligatorio. I dati scientifi-



Stanchi
I camici bianchi sono da un anno e mezzo in trincea e ora devono anche combattere contro i no vax. Sono esasperati, la tensione sale

ci e assistenziali testimoniano che porta beneficio e allora diventi un'imposizione a tutela del bene pubblico, che vale più dell'interesse del singolo». «Potrebbe essere l'unica soluzione - concorda Francesco Noce, presidente regionale dell'Ordine dei Medici - la pressione è insopportabile, anche per i medici di famiglia, divisi tra le cure a casa dei no vax e le continue richieste di esenzione. L'ultima aggressione risale a tre giorni fa: un collega è stato spinto, stratonato e buttato per terra in ambulatorio da un paziente. La situazione è così grave da spingere sempre più dottori alla pensione anticipata: nelle ultime 24 ore ho ricevuto altre due domande».

In prima linea gli intensivisti. «Oggi i nostri pazienti Covid sono tutti no vax - dice il dottor Enrico Polati, primario

della Terapia intensiva di Borgo Trento, in Azienda ospedaliera a Verona - se si immunizzassero non finirebbero in Rianimazione, sottraendo risorse agli altri malati. Loro rispondono: se ragionate così non dovreste nemmeno trapiantare un fegato nuovo a chi soffre di cirrosi alcolica o curare i politraumi a chi ha tentato il suicidio buttandosi dalla finestra. Noi medici curiamo tutti, ma se i contagi continuassero a salire, il sistema andrebbe in tilt. Io ho vissuto l'epoca delle vaccinazioni obbligatorie - chiude Polati - e nessuno allora faceva una piega. Rendiamo obbligatorio l'anti-Covid, è la scelta più logica». Cerca la mediazione Giovanni Leoni, segretario regionale della Cimo (ospedalieri): «Io intanto lo imporrei a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, sempre a contatto col pubblico. L'obbligo per i sanitari e per operatori e ospiti delle Rsa ha funzionato: in questi ambiti, morti non ce ne sono più stati. Non possiamo tornare a riempire gli ospedali di pazienti Covid e nemmeno sopportare intimidazioni e violenze dai no vax. Io stesso ricevo continuamente insulti sui Social, ma ci sono colleghi fermati e maltrattati per la strada. E poi - aggiunge Leoni - io sono per la difesa della maggioranza silenziosa di malati, immunizzati e colpiti da altre patologie, da mesi in attesa di visite e interventi».

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

190

posti letto supplementari di Terapia intensiva che la Regione ha programmato di aprire accanto ai 460 ordinari

287

Il totale dei pazienti Covid ora ricoverati: 234 in area medica e 53 in Terapia intensiva. Ieri si sono contati anche 583 nuovi contagi

La lettera

Dico no solo al green pass

Gentile Corriere del Veneto,

Vi scrivo in merito alla foto pubblicata sul Vostro giornale di domenica 8 agosto 2021, con didascalia, a caratteri cubitali «Padova guida le piazze no vax, bambini in corteo».

Confesso di essere rimasto assai sorpreso, non tanto per essermi visto ritratto in prima fila, ma per l'equazione No green pass = No vax.

Non nego il fatto che una esigua minoranza delle persone presenti in quel corteo fosse contro i vaccini a prescindere, ma la stragrande maggioranza non lo era affatto.

Ma allora chi sono i no green pass?

Per lo più ristoratori, baristi e proprietari di palestre che temono che questo strumento allontani ancora di più i clienti dai loro esercizi, oppure che semplicemente non vogliono controllarlo per non rischiare di irritare i propri clienti.

Per quanto mi riguarda, io ho aderito alla manifestazione «No green pass» perché ritengo che ogni volta che viene limitata la libertà individuale da un decreto legge, ci debba essere una spiegazione scientifica dettagliata e documentata quantomeno da studi predittivi qualora non sia possibile fare un confronto con un precedente, inoltre gli obiettivi da raggiungere nonché i metodi per misurarne i risultati devono essere esplicitati.

Nel caso del decreto green pass (decreto legge 105/2021), come riporta anche il professor Andrea Crisanti nel suo intervento su «La Stampa» del 2 agosto 2021, non è mai stato fatto alcuno studio predittivo (nemmeno con modelli probabilistici) riguardo l'impatto sui valori di Rt dei contagi, Rt delle ospedalizzazioni e Rt dei ricoveri in terapia intensiva.

Nemmeno gli obiettivi da raggiungere con tale decreto sono stati definiti chiaramente.

Concludo dicendo che non vi scrivo per parlare di vaccini, ma sottolineo che quando un manifestante ha preso il microfono e ha sostenuto che tutti gli eventi avversi riportati nel database «Eudravigilance» sarebbero stati causati dai vaccini, io ho protestato ad alta voce e mi sono allontanato.

Logico che se ci sono 120 mila infarti e 600 mila trombosi ogni anno solo in Italia, è impensabile che tutti quelli verificatisi dopo la vaccinazione, siano stati causati dai vaccini.

Marco Salvagnini